

Samatzai. Accordo per una rotazione dei 110 lavoratori L'Italcementi è in crisi, scatta la cassa integrazione

Cassa integrazione a rotazione nello stabilimento Italcementi. Una soluzione frutto di un accordo siglato ieri mattina a Cagliari nella sede dell'Associazione degli industriali tra i sindacati e la direzione aziendale per evitare che a sopportare la crisi sia soltanto una parte dei 110 lavoratori di Samatzai. Un "sì" alle organizzazioni sindacali che dovrà tener conto, comunque, delle professionalità che operano in fabbrica.

ROTAZIONE. «Abbiamo chiesto che tutti i dipendenti possano utilizzare la cassa integrazione e ci è stato concesso, anche se l'azienda ha già fatto sapere che non rinuncerà a quelle professionalità indispensabili al funzionamento dello stabilimento ed evidentemente non sostituibili neppure temporaneamente», ha spiegato il segretario provinciale di Fillea-Cgil, Guido Lai.

L'ACCORDO. Il vertice ha anche permesso di spazzar via i dubbi sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali e sui loro tempi. «L'azienda ci ha parlato di un minimo di trenta giorni a un massimo di due mesi». No categorico, invece, alla terza richiesta dei sindacati. «Speravamo che Italcementi si facesse carico della crisi versando il

venti per cento dello stipendio che manca a chi sta casa. Ci hanno risposto picche dicendo che non si possono sconvolgere le direttive nazionali nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali».

LE REAZIONI. «Mi aspettavo qualcosa di più, ma quanto ottenuto è importante. Fare a turno per la cassa integrazione sarà meno doloroso per tutti. Il prossimo obiettivo è trovare chi tra i colleghi può andare in pensione, chi insomma ha i requisiti», ha detto Luigi Cappai della rappresentanza interna aziendale.

Gigi Sculco prosegue il ragionamento: «A breve avremo un nuovo incontro con l'azienda per definire meglio le turnazioni della cassa integrazione».

LE DATE. Secondo l'accordo nazionale, la cassa integrazione terminerà negli stabilimenti della Penisola nel gennaio del 2013. «Credo che la Regione Sardegna debba fare la sua parte per fronteggiare la crisi, facendo partire immediatamente le opere cantierabili. Solo così la richiesta di materie prime come il cemento potrà crescere evitando all'Italcementi di ricorrere agli ammortizzatori sociali», sostiene Guido Lai della Cgil.

Maura Pibiri

LA RIUNIONE

Un taglio netto
dello stipendio
del 20 per cento
Nessun
conguaglio
dell'azienda